

Gennaio 2026

Occupati e disoccupati

Dati provvisori

- A gennaio 2026, su base mensile, la crescita degli occupati e degli inattivi si associa al calo dei disoccupati.
- L'aumento degli occupati (+0,3%, pari a +80mila unità) coinvolge gli uomini, i dipendenti, gli autonomi e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 15-24enni che risultano in diminuzione; sostanzialmente stabile l'occupazione per le donne. Il tasso di occupazione sale al 62,6% (+0,2 punti).
- La diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-7,1%, pari a -99mila unità) riguarda gli uomini, le donne e tutte le classi d'età. Il tasso di disoccupazione scende al 5,1% (-0,4 punti) e quello giovanile al 18,9% (-1,9 punti).
- La crescita degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,3%, pari a +35mila unità) è sintesi dell'aumento tra le donne e della diminuzione tra gli uomini. Il numero di inattivi sale tra i 15-24enni, cala tra i 25-49enni e resta sostanzialmente stabile tra chi ha almeno 50 anni d'età. Il tasso di inattività sale al 33,9% (+0,1 punti).
- Confrontando il trimestre novembre 2025-gennaio 2026 con quello precedente (agosto-ottobre 2025), si registra una crescita nel numero di occupati (+0,1%, pari a +23mila unità).
- Rispetto al trimestre precedente, diminuiscono le persone in cerca di lavoro (-8,4%, pari a -125mila unità) e aumentano gli inattivi di 15-64 anni (+0,9%, pari a +116mila unità).
- A gennaio 2026, il numero di occupati supera quello di gennaio 2025 dello 0,3% (+70mila unità); l'aumento riguarda le donne e chi ha almeno 50 anni, a fronte della diminuzione nelle altre classi d'età e di una sostanziale stabilità tra gli uomini. Il tasso di occupazione risulta invariato in confronto a un anno prima.
- Rispetto a gennaio 2025, cala il numero di persone in cerca di lavoro (-22,7%, pari a -384mila unità) e cresce quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+2,6%, pari a +322mila unità).



Il commento

A gennaio 2026 il numero di occupati, pari a 24 milioni 181mila, è in crescita rispetto al mese precedente. L'aumento coinvolge sia i dipendenti – permanenti (16 milioni 455mila) e a termine (2 milioni 449mila) – sia gli autonomi (5 milioni 277mila).

L'occupazione aumenta anche rispetto a gennaio 2025 (+70mila occupati in un anno), per effetto della crescita dei dipendenti permanenti (+71mila) e degli autonomi (+195mila) a fronte del calo dei dipendenti a termine (-196mila).

Su base mensile il tasso di occupazione sale al 62,6% e quello di inattività al 33,9%, il tasso di disoccupazione cala al 5,1%.

PROSSIMA DIFFUSIONE

1 Aprile 2026



Link utili

<https://esploradati.istat.it>
<https://www.istat.it/it/congiuntura>


FIGURA 1. OCCUPATI

Gennaio 2021 – gennaio 2026, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

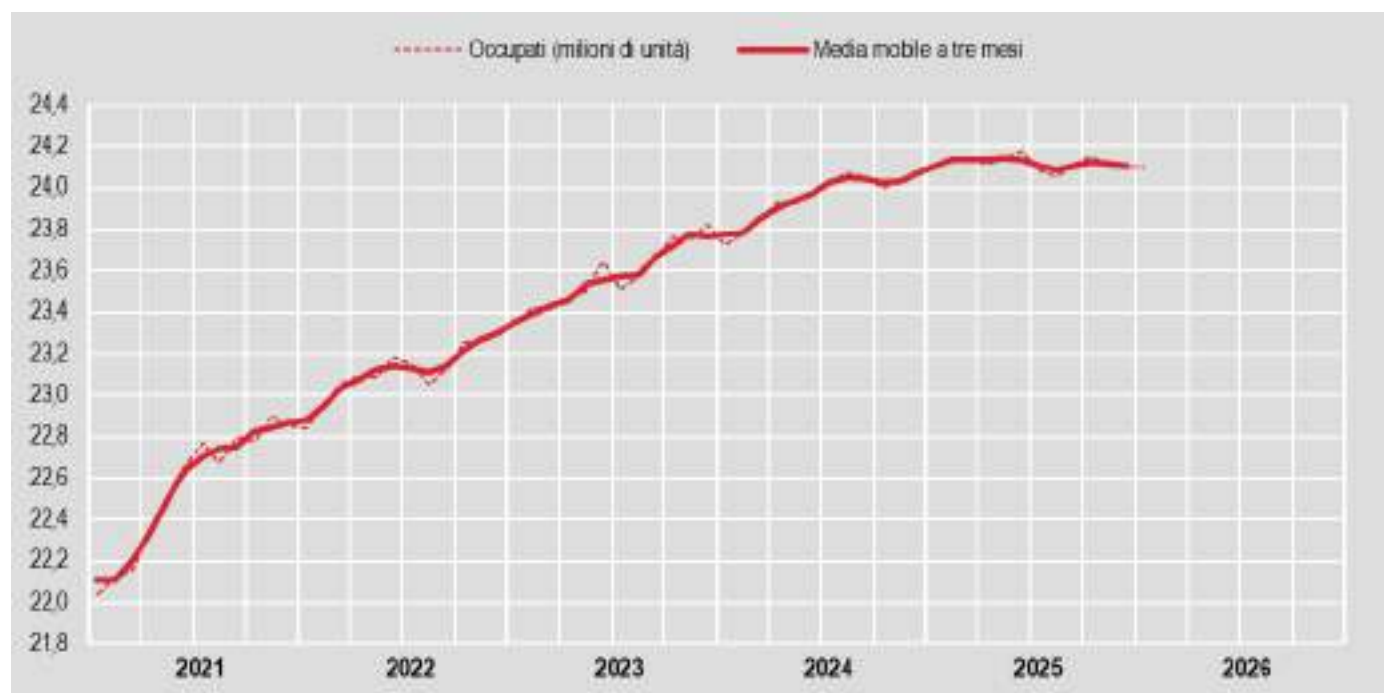


FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2021 – gennaio 2026, valori percentuali, dati destagionalizzati

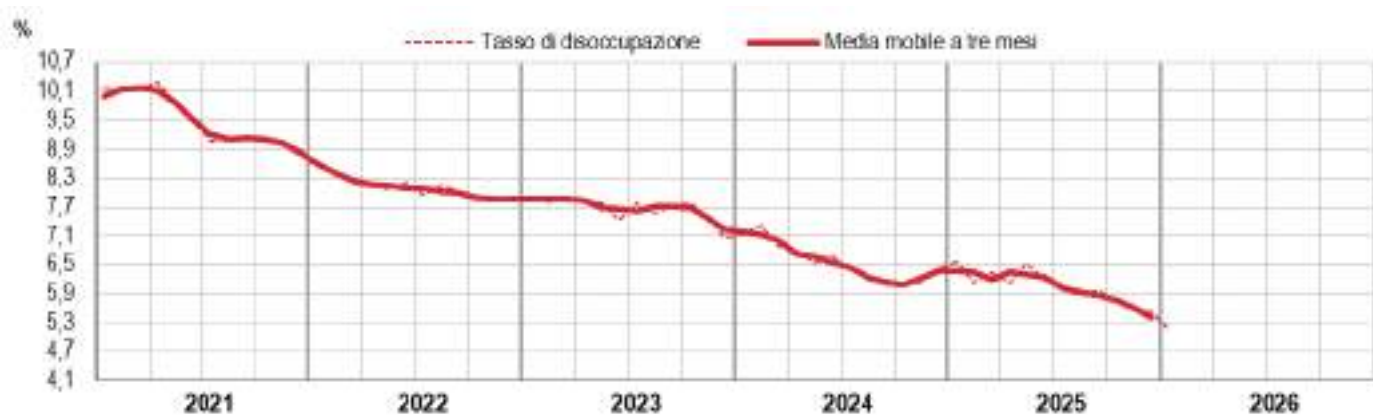
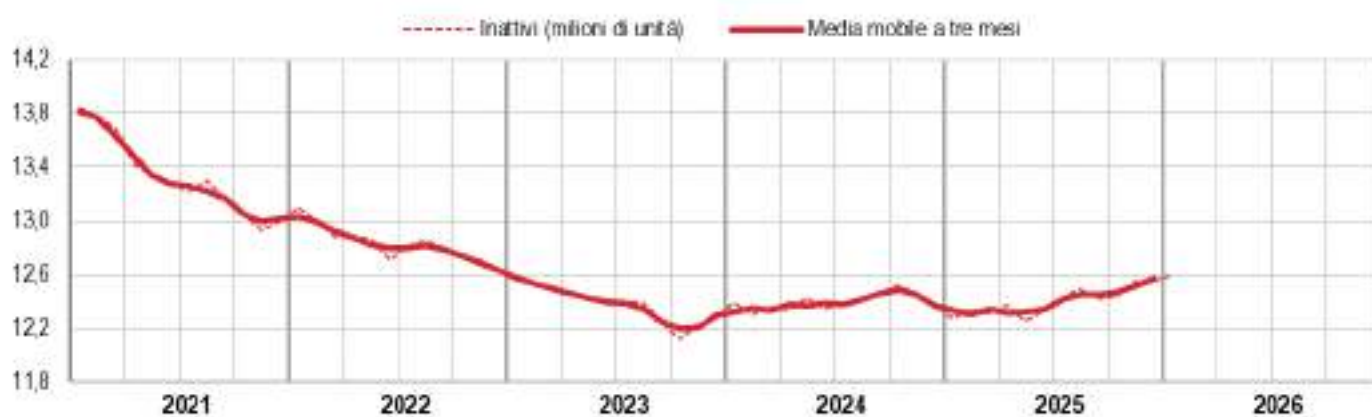


FIGURA 3. INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2021 – gennaio 2026, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



LE DIFFERENZE DI GENERE

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Gennaio 2026, dati destagionalizzati

Valori assoluti (migliaia di unità)		Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		gen26	gen26	nov25-gen26	nov25-gen26	gen26	gen26
		dic25	dic25	ago-ott25	ago-ott25	gen25	gen25
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.887	+84	+0,6	+20	+0,1	-6	0,0
Disoccupati	725	-62	-7,8	-45	-5,6	-150	-17,1
Inattivi 15-64 anni	4.648	-12	-0,2	+42	+0,9	+193	+4,3
FEMMINE							
Occupati	10.294	-4	0,0	+3	0,0	+75	+0,7
Disoccupati	580	-38	-6,1	-80	-11,6	-234	-28,7
Inattivi 15-64 anni	7.946	+46	+0,6	+74	+0,9	+129	+1,6
TOTALE							
Occupati	24.181	+80	+0,3	+23	+0,1	+70	+0,3
Disoccupati	1.305	-99	-7,1	-125	-8,4	-384	-22,7
Inattivi 15-64 anni	12.594	+35	+0,3	+116	+0,9	+322	+2,6

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER GENERE

Gennaio 2026, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		gen26 dic25	nov25-gen26 ago-ott25	gen26 gen25
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	71,3	+0,4	0,0	-0,3
Tasso di disoccupazione	5,0	-0,4	-0,3	-1,0
Tasso di inattività 15-64 anni	24,9	-0,1	+0,2	+1,1
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	53,9	-0,1	0,0	+0,3
Tasso di disoccupazione	5,3	-0,3	-0,7	-2,0
Tasso di inattività15-64 anni	43,0	+0,3	+0,4	+0,9
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	62,6	+0,2	0,0	0,0
Tasso di disoccupazione	5,1	-0,4	-0,5	-1,4
Tasso di inattività 15-64 anni	33,9	+0,1	+0,3	+1,0

A gennaio 2026, rispetto al mese precedente, tra gli uomini cresce il tasso di occupazione (+0,4 punti) e cala quello di inattività (-0,1 punti), viceversa tra le donne diminuisce il primo (-0,1 punti) e aumenta il secondo (+0,3 punti); il tasso di disoccupazione è invece in calo per uomini e donne (-0,4 e -0,3 punti rispettivamente).

Su base annua, tra gli uomini diminuiscono il tasso di occupazione e quello di disoccupazione (-0,3 e -1,0 punti rispettivamente) e cresce quello di inattività (+1,1 punti); tra le donne, invece, aumentano i tassi di occupazione e di inattività (+0,3 e +0,9 punti rispettivamente) e cala quello di disoccupazione (-2,0 punti).

OCCUPAZIONE DIPENDENTE E INDIPENDENTE

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Gennaio 2026, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		gen26 dic25	gen26 dic25	nov25-gen26 ago-ott25	nov25-gen26 ago-ott25	gen26 gen25	gen26 gen25
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
OCCUPATI	24.181	+80	+0,3	+23	+0,1	+70	+0,3
Dipendenti	18.904	+33	+0,2	-6	0,0	-125	-0,7
- permanenti	16.455	+24	+0,1	+46	+0,3	+71	+0,4
- a termine	2.449	+9	+0,4	-52	-2,1	-196	-7,4
Indipendenti	5.277	+47	+0,9	+29	+0,6	+195	+3,8

La crescita congiunturale del numero di occupati, registrata a gennaio 2026, coinvolge i dipendenti permanenti (+0,1%), i dipendenti a termine (+0,4%) e gli autonomi (+0,9%).

In termini tendenziali, l'occupazione cresce dello 0,4% tra i dipendenti permanenti e del 3,8% tra gli autonomi, mentre cala tra i dipendenti a termine (-7,4%).

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Gennaio 2026, dati destagionalizzati

Valori assoluti (migliaia di unità)		Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		gen26	gen26	nov25-gen26	nov25-gen26	gen26	gen26
		dic25	dic25	ago-ott25	ago-ott25	gen25	gen25
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	995	-14	-1,4	-8	-0,8	-121	-10,9
Disoccupati	232	-34	-12,8	-19	-7,1	-65	-22,0
Inattivi	4.642	+50	+1,1	+38	+0,8	+217	+4,9
25-34 ANNI							
Occupati	4.241	+11	+0,3	+24	+0,6	-5	-0,1
Disoccupati	354	-26	-6,9	-18	-4,7	-101	-22,2
Inattivi	1.574	-5	-0,3	-3	-0,2	+107	+7,3
35-49 ANNI							
Occupati	8.627	+15	+0,2	-55	-0,6	-162	-1,8
Disoccupati	424	-17	-3,8	-45	-9,3	-106	-20,0
Inattivi	2.064	-14	-0,7	+42	+2,1	+15	+0,7
50 ANNI E PIU'							
Occupati	10.319	+68	+0,7	+63	+0,6	+358	+3,6
Disoccupati	295	-22	-7,1	-43	-12,0	-111	-27,3
Inattivi	17.791	+3	0,0	+72	+0,4	+88	+0,5
Inattivi 50-64 anni	4.314	+4	+0,1	+39	+0,9	-17	-0,4

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Gennaio 2026, dati destagionalizzati

		Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
			(punti percentuali)		
			gen26 dic25	nov25-gen26 ago-ott25	gen26 gen25
15-24 ANNI					
Tasso di occupazione		16,9	-0,2	-0,2	-2,2
Tasso di disoccupazione		18,9	-1,9	-1,1	-2,1
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione		4,0	-0,6	-0,3	-1,1
Tasso di inattività		79,1	+0,8	+0,5	+3,3
25-34 ANNI					
Tasso di occupazione		68,7	+0,4	+0,4	-0,1
Tasso di disoccupazione		7,7	-0,5	-0,4	-2,0
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione		5,7	-0,4	-0,3	-1,6
Tasso di inattività		25,5	0,0	-0,1	+1,7
35-49 ANNI					
Tasso di occupazione		77,6	+0,2	-0,1	+0,3
Tasso di disoccupazione		4,7	-0,2	-0,4	-1,0
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione		3,8	-0,1	-0,4	-0,9
Tasso di inattività		18,6	-0,1	+0,5	+0,5
50-64 ANNI					
Tasso di occupazione		67,1	+0,2	+0,1	+1,1
Tasso di disoccupazione		2,9	-0,3	-0,4	-1,1
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione		2,0	-0,2	-0,3	-0,8
Tasso di inattività		30,9	0,0	+0,2	-0,4

PROSPETTO 6. VARIAZIONE TENDENZIALE OSSERVATA E AL NETTO DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE. Gennaio 2026

	Variazione tendenziale percentuale osservata			Variazione tendenziale percentuale al netto della componente demografica		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
15-34 anni	+0,9	-3,8	+0,4	+0,5	-4,1	+0,1
35-49 anni	-0,2	-16,9	+2,1	+0,5	-16,4	+2,7
50-64 anni	+4,8	-14,5	-5,0	+3,8	-15,3	-5,8
15-64 anni	+2,0	-10,8	-1,3	+1,8	-10,9	-1,7

Tra dicembre 2025 e gennaio 2026, il tasso di occupazione cresce in tutte le classi d'età ad eccezione dei 15-24enni per i quali risulta in calo; il tasso di disoccupazione è in diminuzione in tutte le classi d'età e quello di inattività cresce tra i 15-24enni, cala tra i 35-49enni ed è stabile nelle altre classi d'età.

Su base annua, il tasso di occupazione diminuisce tra i 15-34enni e aumenta tra chi ha almeno 35 anni; il tasso di disoccupazione cala in tutte le classi d'età; il tasso di inattività, infine, sale tra i 15-49enni e scende tra coloro che hanno almeno 50 anni.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Gennaio 2024 – gennaio 2026, dati destagionalizzati

ANNO	MESE	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione 15-24 anni	Tasso di inattività 15-64 anni
Valori assoluti (migliaia di unità)				Valori percentuali				
2024	Gennaio	23.722	1.821	12.392	61,8	7,1	21,6	33,4
	Febbraio	23.779	1.872	12.302	61,9	7,3	23,3	33,1
	Marzo	23.848	1.761	12.366	62,1	6,9	19,9	33,3
	Aprile	23.930	1.735	12.337	62,2	6,8	20,3	33,2
	Maggio	23.922	1.667	12.433	62,2	6,5	20,6	33,4
	Giugno	23.967	1.715	12.344	62,3	6,7	20,4	33,1
	Luglio	24.028	1.640	12.388	62,4	6,4	21,3	33,2
	Agosto	24.070	1.609	12.400	62,4	6,3	19,1	33,3
	Settembre	24.053	1.551	12.465	62,4	6,1	18,6	33,5
	Ottobre	23.998	1.549	12.517	62,3	6,1	18,8	33,6
	Novembre	24.032	1.565	12.469	62,4	6,1	20,9	33,5
	Dicembre	24.063	1.653	12.377	62,4	6,4	19,2	33,2
2025	Gennaio	24.111	1.689	12.272	62,6	6,6	21,0	33,0
	Febbraio	24.146	1.576	12.346	62,6	6,1	18,4	33,2
	Marzo	24.145	1.627	12.309	62,6	6,3	21,1	33,1
	Aprile	24.115	1.571	12.377	62,6	6,1	20,2	33,3
	Maggio	24.142	1.685	12.255	62,6	6,5	22,0	32,9
	Giugno	24.174	1.590	12.328	62,6	6,2	20,4	33,1
	Luglio	24.085	1.532	12.433	62,5	6,0	19,8	33,5
	Agosto	24.056	1.498	12.495	62,4	5,9	20,4	33,6
	Settembre	24.113	1.528	12.420	62,5	6,0	21,6	33,4
	Ottobre	24.151	1.472	12.442	62,6	5,8	20,3	33,5
	Novembre	24.105	1.423	12.542	62,4	5,6	19,4	33,8
	Dicembre	24.101	1.405	12.559	62,4	5,5	20,9	33,8
2026	Gennaio	24.181	1.305	12.594	62,6	5,1	18,9	33,9

PROSPETTO 8. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Dicembre 2024 – dicembre 2025, revisioni delle variazioni congiunturali

ANNO	MESE	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2024	Dicembre	-0,2	+0,4	+0,3	-0,1	0,0	+0,1
2025	Gennaio	-0,1	+1,9	-0,2	0,0	+0,1	-0,1
	Febbraio	+0,2	-1,1	-0,1	+0,1	-0,1	0,0
	Marzo	0,0	+0,2	+0,1	0,0	0,0	0,0
	Aprile	0,0	-0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	-0,1	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0
	Giugno	+0,1	-0,7	-0,1	+0,1	0,0	0,0
	Luglio	-0,1	0,0	+0,2	-0,1	0,0	+0,1
	Agosto	0,0	-0,4	0,0	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	-0,3	+0,1	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	-0,1	+0,9	+0,1	-0,1	+0,1	0,0
	Novembre	0,0	-1,1	+0,2	0,0	-0,1	+0,1
	Dicembre	+0,1	-0,3	-0,1	0,0	0,0	0,0

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a tempo indeterminato o permanenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Variazione tendenziale al netto della componente demografica: variazione tendenziale al netto dell'effetto determinato dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2020-2022, aggiornamento 2022, pubblicato sul [Supplemento Ordinario n. 26 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 201 del 29 agosto 2023](#)).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

Per garantire la qualità delle stime, la produzione dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro è coerente con il dato di popolazione derivante dal Censimento permanente.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

Unità di analisi nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" è ciascun individuo di 15 anni o più.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Il campione teorico trimestrale è composto da 71.500 famiglie; il campione teorico mensile è pari a 22.000 famiglie per i mesi composti da 4 settimane e 27.500 famiglie per i mesi composti da 5 settimane.

Circa il 10 per cento dei comuni campione viene ruotato annualmente. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi presso l'abitazione della famiglia stessa, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). Nella maggior parte dei casi l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento e solo raramente entro le tre settimane successive. Alcuni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il mese di gennaio 2026 comprende 5 settimane, da lunedì 29 dicembre 2025 a domenica 1 febbraio 2026.

Lo stimatore utilizzato per la produzione delle stime mensili è lo stimatore composto di regressione (*regression composite estimator*)¹. Si tratta di uno stimatore che può essere efficacemente utilizzato in caso di indagini longitudinali, con campione parzialmente sovrapposto, poiché sfrutta la componente longitudinale per migliorare l'efficienza sia delle stime di livello sia delle stime di variazioni tra mesi.

In occasione dell'uscita dei dati di febbraio 2021, l'intera serie storica dei dati mensili è stata ricostruita in modalità provvisoria facendo ricorso a un approccio macro che ha tenuto conto delle definizioni introdotte dal nuovo regolamento. Tale ricostruzione è stata resa definitiva con l'uscita dei dati di dicembre 2021 e include anche il passaggio alla nuova popolazione intercensuaria. Tutti i lavori di ricostruzione delle serie storiche effettuati in occasione del passaggio al nuovo regolamento sono stati svolti con il contributo del Grant Eurostat (number 826320): 'Quality improvement and breaks in time series exercise for the LFS in view of the entry into force of the new IESS regulation — 2018-IT-LFS QUALITY BREAKS'.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente a una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

Per la procedura di destagionalizzazione si utilizza l'algoritmo TRAMO-SEATS, implementato nel software JDemetra+.

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro per classi di età risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione.

Al fine di valutare l'impatto di tali dinamiche sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi per classi di età, è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali possono essere scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime sia la variazione della popolazione (si ipotizza cioè che rimangano invariate le distribuzioni relative per condizione professionale in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è l'effetto "atteso" sulla variazione tendenziale al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età e che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Le stime delle variazioni tendenziali al netto della componente demografica sono state effettuate per occupati, disoccupati e inattivi, nelle tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (prospetto 6).

¹ Singh, Kennedy e Wu (2001) Regression composite estimation for the Canadian labour force survey with a rotating panel design, *Survey Methodology* 27, 33-44.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate².

L'output: principali misure di analisi

La rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi³: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero immediatamente disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia⁴. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea.

Nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" vengono diffuse le stime dei tre aggregati totali, le disaggregazioni per genere e per classi di età, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Inoltre, vengono analizzati i tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che svolge un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte dell'offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Ulteriori informazioni relative alla partecipazione al mercato del lavoro vengono analizzate su base trimestrale e annuale nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro".

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportati la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

² Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione giovanile di gennaio 2026 è pari a 18,914%, che arrotondato è riportato nel prospetto 5 come 18,9%. Lo stesso tasso a dicembre 2025 è pari a 20,861% ed è riportato nel prospetto 7 come 20,9%. La differenza tra il dato di gennaio 2026 e quello di dicembre 2025 è quindi pari a -1,947 punti percentuali. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 5 la variazione è indicata pari a -1,9 punti percentuali e non -2,0 punti come sarebbe se si calcolasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

³ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

⁴ Per le definizioni dettagliate si veda il glossario.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI.

Gennaio 2026, dati non destagionalizzati

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	24.219	0,002698
Disoccupati (migliaia di unità)	1.258	0,028080
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	12.615	0,004999
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	62,67	0,002601
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	4,95	0,027910
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	33,97	0,004999

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti all'ultimo mese.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2018.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% (=0,05). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

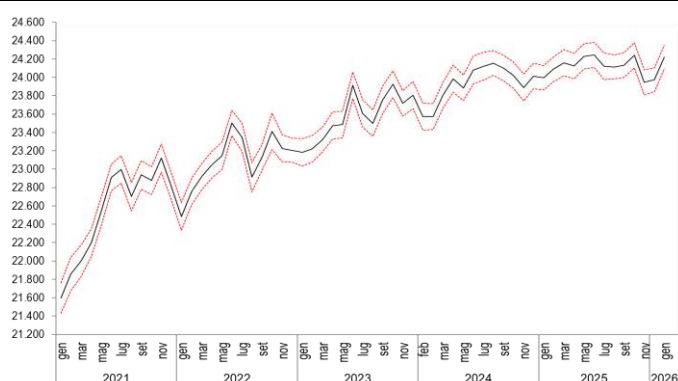
PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA.

Gennaio 2026, dati non destagionalizzati

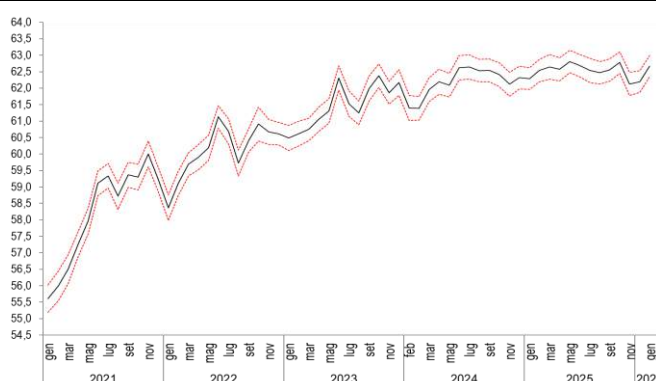
	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	24.219	4,95
Errore relativo (CV)	0,002698	0,027910
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(24.219 \times 0,002698) \times 1,96 = 128$	$(4,95 \times 0,027910) \times 1,96 = 0,27$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$24.219 - 128 = 24.091$	$4,95 - 0,27 = 4,68$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$24.219 + 128 = 24.347$	$4,95 + 0,27 = 5,22$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2021 all'ultimo mese.

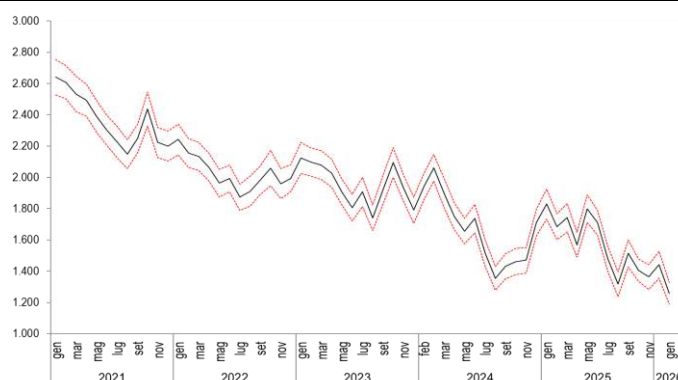
OCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – gennaio 2026, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



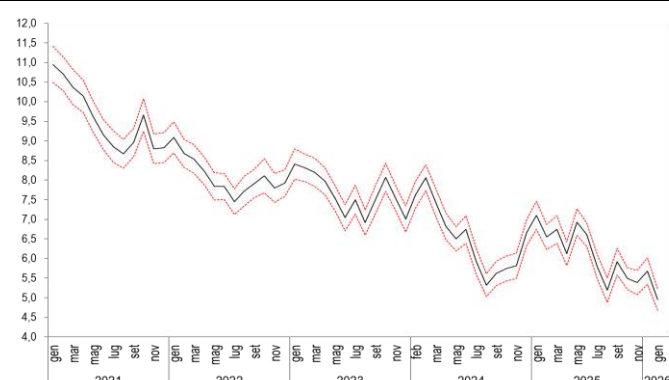
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – gennaio 2026, dati non destagionalizzati, valori percentuali



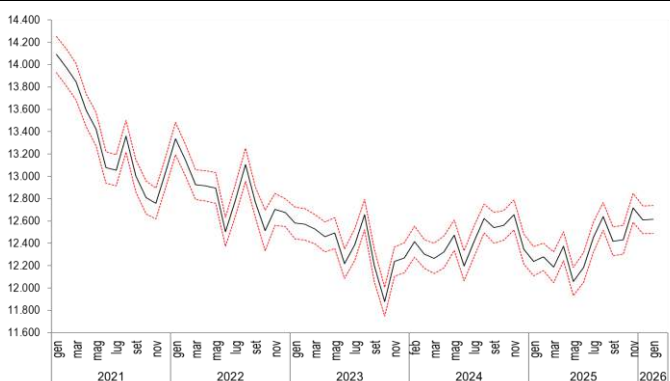
DISOCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – gennaio 2026, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



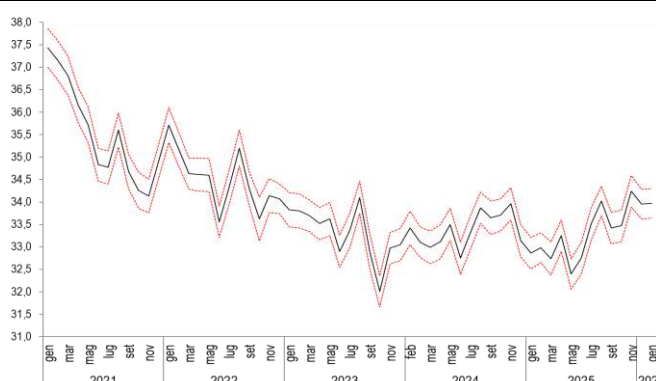
TASSO DI DISOCCUPAZIONE: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – gennaio 2026, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – gennaio 2026, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2021 – gennaio 2026, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



La revisione dei dati

Le stime mensili sono diffuse a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime non destagionalizzate dei tre mesi vengono ricalcolate e diventano così definitive. Le stime mensili non destagionalizzate vengono dunque riviste una sola volta, in occasione della diffusione del primo mese successivo al trimestre di riferimento.

Le serie mensili destagionalizzate vengono stimate ogni mese includendo l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). Con riferimento ai dati destagionalizzati, pertanto, si osservano revisioni tutti i mesi (prospetto 8). In occasione della diffusione dei dati riferiti al mese di gennaio di ciascun anno, vengono scelti i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione](#) dedicata, in particolare la scheda <https://www.istat.it/it/files/2016/07/scheda-ForzeLavoroMensile.pdf>.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulle forze lavoro sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime del comunicato mensile "Occupati e disoccupati" sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale. Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte anche per le macroripartizioni geografiche e per le regioni. Le stime annue sono prodotte anche per le province.

Tempestività

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (quasi 24 mila famiglie, per un totale di oltre 48 mila individui per il mese di gennaio 2026) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat.

Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Diffusione

A seguito della nuova normativa europea (Regolamento UE 2019/1700), che introduce innovazioni metodologiche e organizzative nell'indagine Forze di Lavoro, le attività di diffusione hanno subito alcune modifiche.

A partire dal comunicato relativo al mese di dicembre 2021 i dati mensili, sia destagionalizzati sia non destagionalizzati, sono disponibili sul data warehouse [IstatData](#) alla categoria "Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro".

Nel data warehouse IstatData restano comunque disponibili le serie storiche della rilevazione continua sulle forze lavoro dal 1977 fino a tutto il 2020. Si sottolinea ancora una volta che tali stime non sono coerenti con il nuovo regolamento. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <https://seriestoriche.istat.it/>.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Andrea Spizzichino

tel. 06.46732819

spizzich@istat.it

Cinzia Graziani

tel. 06.46732463

cingraziani@istat.it